Wilson Center | Digital Archive
International History Declassified
digitalarchive.wilsoncenter.org

October 15, 1985

Memorandum by Ministry of Foreign Affairs, 'Geneva negotiations - New Soviet proposals. An assessment'

Citation:

"Memorandum by Ministry of Foreign Affairs, 'Geneva negotiations - New Soviet proposals. An assessment'", October 15, 1985, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 171, Subseries 1, Folder 075. https://digitalarchive.wilsoncenter.org/document/155168

Summary:

A detailed evaluation of Soviet negotiation position vis-à-vis USA and Europe suggests that Moscow's willingness to agree on reductions and limitations does not meet Western needs. Gorbachev's doctrine seems to be in line with his predecessors, although increasing attention has been directed at Europe.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

Wilson Center Digital Archive Original Scan

S E G R E T O

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

A P P U N T O

Oggetto: Negoziato di Ginevra. Nuove proposte sovietiche.

1.- L'Ambasciata degli Stati Uniti ha trasmesso il 3 corrente - con preghiera di mantenerne assolutamente confidenziale il contenuto - un sommario delle proposte avanzate il 30 settembre-1° ottobre dalla delegazione sovietica al negoziato di Ginevra. L'Ambasciata si è riservata di far conoscere al più presto i risultati degli approfondimenti delle proposte che sono in corso e le valutazioni dei negoziatori americani.

2.- Le proposte sovietiche sono molto più elaborate di quanto era emerso dal colloquio Shevarnadze-Reagan. Esse sono in sintesi le seguenti:

a) bando sullo sviluppo ("inclusa la ricerca scientifica"), sperimentazione e spiegamento di armi spaziali di attacco;

b) congelamento del numero delle armi nucleari esistenti e dei programmi di modernizzazione;

c) riduzione nella misura del 50% dei mezzi di lancio nucleari capaci di colpire il territorio dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti. L'aggregato include missili intercontinentali terrestri (ICBMs), missili balistici navali (SLBMs), bombardieri pesanti e, per quanto concerne i soli Stati Uniti, i missili e bombardieri a raggio intermedio, ed i bombardieri oppranti da portaerei. Secondo i calcoli sovietici, al 1° settembre 1985, l'Unione Sovietica disponeva di 2.504 sistemi rientranti nelle categorie sopraelencate e gli Stati Uniti circa 3.360, suddivisi in 2.215 ICBMs, SLBMs e bombardieri pesanti, 209 missili a raggio intermedio (inclusi ovviamente i "Cruise" e Pershing II), 380 aerei a raggio interme-

Wilson Center Digital Archive Original Scan

dio in Europa ed in Asia, e 560 bombardieri su portaerei per un totale di 3.364. Sulla base della definizione e dei calcoli illustrati dai negoziatori sovietici una riduzione del 50% si tradurrebbe in un limite dei veicoli di lancio strategici (nel significato attribuito al termine strategico dai sovietici, inclusivo cioè di tutti i veicoli capaci di colpire il territorio dell'URSS o degli Stati Uniti indipendentemente dalla loro portata) di 1.250 per l'URSS e di 1.680 per gli Stati Uniti;

d) limitazione a 6.000 del numero complessivo di "cariche nucleari" sui veicoli di lancio permessi;

e) limitazione (a non più del 60% del totale) del numero di "cariche nucleari" installabili su ognuna delle componenti degli arsenali nucleari strategici (ICBMs, SLBMs, bombardieri);

f) rimozione e smantellamento, quale misura diretta ad accrescere la sicurezza e la fiducia (e pertanto al di fuori di un accordo), di una percentuale del numero dei sistemi nucleari esistenti ad una data da definirsi, inclusi eventualmente 200 o 300 ICBMs;

g) messa al bando di tutti i missili "Cruise", inclusi quelli montati su aerei (ALCMs), con una portata superiore ai 600 km.;

h) bando o limitazione severa di nuovi tipi di veicoli di lancio;

i) arresto della installazione di sistemi a raggio intermedio sovietici ed americani, seguito da riduzioni il più significative possibile di tali sistemi;

l) impegno di non installare armi nucleari sul territorio di Stati dove non ve ne sono e di non accrescerne il numero o rimpiazzare con nuove armi le armi nucleari già stazionate in Paesi terzi;

m) intesa per una moratoria a due sugli esperimenti nucleari finché la posizione degli altri Paesi nucleari si sia chiarita.

Wilson Center Digital Archive Original Scan

3.- Il punto (a) potrebbe riflettere una evoluzione della posizione sovietica sul problema della legittimità della ricerca sui sistemi difensivi spaziali. Nuove sono inoltre le proposte contenute nei punti da (c) ad (f). Le altre sono una ripetizione di proposte già formulate in precedenza il cui principale obiettivo è da un lato privare gli americani della carta negoziale rappresentata dai missili "Cruise" e dall'altro bloccare ogni processo di modernizzazione degli arsenali strategici (missili MX) e di quelli esistenti in Europa inclusa ovviamente l'installazione delle FNI.

4.- Una analisi preliminare delle proposte avanzate dall'URSS a Ginevra permette di individuare le seguenti implicazioni positive e negative:

a) implicazioni positive.

- l'espressione "inclusa la ricerca scientifica" come qualificazione della fase di sviluppo dei sistemi difensivi potrebbe riflettere, sia pure in termini ambigui, il riconoscimento della legittimità della "ricerca fondamentale" cui Gorbaciov aveva fatto riferimentofin dallo scorso luglio in un messaggio alla "Union of concerned Scientists", ma che non aveva ancora trovato conferma al tavolo negoziale. Se tale è il caso, i sovietici dovranno verosimilmente chiarire a Ginevra cosa intendono esattamente per "ricerca fondamentale" sui sistemi di difesa antimissilistica e potrebbe rendersi possibile un confronto tra tale definizione da un lato e dall'altro il testo del Trattato ABM e delle dichiarazioni interpretative (tuttora in gran parte segrete) rese all'epoca dai negoziatori. Anche se una tale evoluzione della posizione sovietica non costituirebbe comunque una base di accordo, il solo fatto che potrebbe essersi aperta una prospettiva di discussione dei programmi di ricerca delle due parti può considerarsi uno sviluppo positivo;
- l'Unione Sovietica non aveva mai avanzato a Ginevra, neppure nel negoziato START, cifre e percentuali di riduzioni precise.

Wilson Center Digital Archive Original Scan

Adesso ha indicato con chiarezza i propri criteri di definizione degli armamenti strategici e la propria valutazione della consistenza degli arsenali contrapposti. Essa ha altresì proposto una percentuale precisa di riduzioni riferita ai veicoli di lancio (50%), un tetto di 6.000 per il numero delle "cariche nucleari" (un termine nuovo nel linguaggio negoziale che sostituisce quello di "testate nucleari") ed un tetto per le "cariche nucleari" installabili sulle singole componenti degli arsenali nucleari strategici nella misura del 60% del totale delle 6.000 cariche consentite. E' chiaro che né i criteri di definizione degli armamenti strategici (secondo cui tali armamenti sono quelli capaci di colpire il territorio di una delle parti indipendentemente dal loro raggio di azione), né il conseguente calcolo dei veicoli di lancio delle due parti, né infine la percentuale del 60 % per i sottotetti (che salvaguarderebbe la superiorità sovietica nel campo dei missili terrestri pesanti) sono accettabili per gli americani. E' anche chiaro che i Paesi europei membri della NATO non possono accettare che, ad esempio, le FNI siano classificate come strategiche perché possono colpire il territorio sovietico mentre i missili SS-20 non devono essere considerati come tali perché colpiscono soltanto l'Europa od il Giappone. Ma è un fatto che la posizione negoziale sovietica a Ginevra ha assunto una concretezza sconosciuta in passato e che ciò è destinato a consentire l'avvio di quel vero e proprio negoziato sulla riduzione degli armamenti nucleari che finora era mancato.

b) implicazioni negative.

- l'Unione Sovietica, pur indicando una disponibilità a trattare il problema della riduzione degli armamenti nucleari offensivi, sembra insistere su una intesa che vieti o ridimensioni drasticamente il programma americano di ricerca suisistemi difensivi spaziali (definiti "armi spaziali di attacco") quale precondizione per accordi, se non anche progressi negoziali nel campo de

Wilson Center Digital Archive Original Scan

gli armamenti offensivi. Questa posizione è stata confermata nel corso del colloquio Reagan-Shevarnadze;

- il criterio secondo cui devono essere considerati come strategici tutti gli armamenti nucleari offensivi capaci di colpire il territorio di una delle parti, oltre ad essere in contrasto con i criteri che sono stati recepiti nel processo SALT (in base ai quali erano classificati come strategici i missili terrestri ed i bombardieri con portata superiore ai 5.500 km. ed i missili balistici navali), rischia di complicare notevolmente sia il negoziato sulla riduzione degli armamenti nucleari strategici sia quello sugli armamenti a raggio intermedio. Per quanto concerne quest'ultimo in particolare, la posizione sovietica restringe l'oggetto del negoziato ai missili SS-20 stazionati in Europa da un lato ed alle forze nazionali di dissuasione franco-britanniche dall'altro, facendo confluire nel "cesto" strategico praticamente tutte le contropartite negoziali di cui gli Stati Uniti dispongono in proprio nella trattativa FNI. Le proposte fatte da Gorbaciov a Parigi per un negoziato diretto con la Francia ed il Regno Unito comporterebbero lo stralcio della trattativa FNI dal negoziato di Ginevra ed implicitamente il riconoscimento che sono le forze franco-britanniche a garantire la difesa nucleare del territorio europeo.

5.- Da parte americana è stata comunque confermata la soddisfazione per gli sviluppi intervenuti a Ginevra, che vengono fatti risalire - come indicato da Shultz nella sua lettera all'On. Ministro - alla fermezza e coerenza mostrate dagli Stati Uniti e dai loro Alleati europei. Tali sviluppi, anche ad una analisi preliminare, appaiono limitati e certamente insufficienti per aprire prospettive di accordi a breve scadenza nei singoli "volets" negoziali, ma evidentemente sono ritenuti, anche nella valutazione dei negoziatori americani a Ginevra, come la premessa per trattative concrete in un negoziato che finora, così come nel 1982-83, era stato in pratica un dialogo tra sordi.